



OLTRE I LUOGHI COMUNI

GUIDA ALLA SOPRAVVIVENZA

CONTRO

GLI STEREOTIPI E I PREGIUDIZI

SULL'IMMIGRAZIONE

a cura del Dipartimento Immigrazione del Partito Democratico dell'Emilia-Romagna



Voglio ringraziare Cecile Kyenge e il Dipartimento Immigrazione del PD dell'Emilia-Romagna per il lavoro svolto in questi mesi e per aver dato vita al progetto di questa guida contro i pregiudizi del governo in tema di immigrazione.

Anche in questo ambito, infatti, Bossi e Berlusconi non fanno che stravolgere la realtà, con toni e argomenti che si richiamano al populismo più cupo, con il solo obiettivo di guadagnare facili consensi elettorali. La destra si vanta di "aver fermato l'invasione", racconta che gli immigrati "ci rubano il lavoro", che "ci costano", che "evadono le tasse", che sono "tutti delinquenti".

Peraltro le politiche che governano l'immigrazione sono regolate da una legge in vigore da parecchi anni e che si chiama "Bossi-Fini": se non funzionano la responsabilità è di chi l'ha scritta e di coloro che l'hanno votata. Questi sono i "luoghi comuni" che bisogna sconfiggere, che dobbiamo superare per guardare oltre, ad un orizzonte multiculturale, dove le esperienze diverse possano dialogare tra di loro arricchendosi reciprocamente.

Le politiche del Partito Democratico mirano a costruire una società dove chi nasce e cresce in Italia sia riconosciuto come cittadino italiano, con i tutti i diritti e tutti i doveri che questo comporta: le regole devono essere chiare e vanno rispettate da tutti.

Le iniziative che abbiamo promosso come Partito Democratico dell'Emilia-Romagna vanno in questa direzione, per abbattere il muro della discriminazione e dello scontro tra culture e costruire per le nuove generazioni una società più giusta, aperta e inclusiva, dove si possa crescere, insieme.

Stefano Bonaccini

Segretario del Partito Democratico dell'Emilia-Romagna

Il fenomeno migratorio in Emilia-Romagna ha assunto proporzioni di indubbio rilievo negli ultimi anni, attestandosi ormai al 10% della popolazione residente nel 2009 e a oltre il 12% della popolazione scolastica. Per questo assume grande importanza per i prossimi anni una coerente politica per l'integrazione dei nuovi cittadini, tenendo insieme la società, facendo leva su responsabilità e diritti e governando positivamente le difficoltà di integrazione sociale e culturale, senza cavalcare le paure, ma aiutando a superarle.

La politica di Berlusconi e della Lega ha fallito: è illusorio e sbagliato pensare di fermare l'immigrazione con il reato di immigrazione clandestina, prima che per la sua impraticabilità e iniquità, per il fatto che è una misura inutile e ingiusta di fronte alla durezza delle condizioni di partenza dei tanti che emigrano illegalmente.

Al contrario la legge Bossi – Fini (L.189/2002), la legge sul diritto di cittadinanza (L.91/1992), il 'Pacchetto Sicurezza' (L. 94/2009), la mancanza del diritto di voto, dimostrano come attualmente sia difficile un percorso d'inclusione degli immigrati sul territorio italiano e come piuttosto si allarghi l'area della clandestinità, che è anticamera per lo sfruttamento e l'illegalità soprattutto subito dagli stranieri. Occorrono programmazione regolare dei flussi di ingresso, basata su accordi con i Paesi d'origine, chiarezza sullo status di rifugiato, lotta alla clandestinità e alla criminalità che la produce (anche all'estero).

La vera sfida è quella dell'integrazione, come opportunità di stipulare un patto di cittadinanza, di responsabilità e condivisione per i cittadini immigrati nel nostro Paese.

Occorre affrontare con realismo il cambiamento sociale poiché siamo ormai, come altri paesi prima di noi, una società multi-etnica e multiculturale, ed è necessario dissipare le paure con la costruzione di una convivenza quotidiana, che chieda anche ai cittadini immigrati di contribuire a rinnovare l'enorme capitale di coesione sociale delle nostre comunità.

E' necessario introdurre il diritto di voto amministrativo per stipulare con i residenti un patto di diritto-dovere ed occorre una legge sulla cittadinanza basata sullo ius soli, per dare prospettive di certezza alle giovani generazioni e sostenere i giovani nella grande capacità di integrazione culturale di cui sono portatori. Inoltre, è importante evidenziare il crescente apporto degli immigrati all'economia regionale: se nel 2005 il loro contributo al Pil regionale è stato pari al 10,8%, nel 2007 lo stesso è arrivato all'11,7%. Analogamente cresce l'ammontare dei redditi lordi generati dal lavoro degli immigrati sui quali si deducono gli imponibili previdenziali e fiscali.

Anche il nostro sistema di welfare, oltre alla nostra economia, si reggono per percentuali elevate sul lavoro e i contributi dei cittadini stranieri.

Anna Pariani

Consigliera Regionale e Responsabile Welfare PD Emilia-Romagna

Il documento che il Forum qui presenta è molto importante e ben fatto.

In esso si riassumano con estrema correttezza i punti di forza della presenza multiculturale nel nostro paese e, per proprio per i contenuti che esprimono, si mette ancor più in risalto quanto sia determinante il peso di una cultura e di una politica orientata contro la verità.

Queste considerazioni evidenziano con chiarezza l'impegno che abbiamo, come partito e come partito che lavora nelle amministrazioni, ad orientare le nostre azioni per generare fermenti di una cultura di verità e di giustizia in modo particolare in questo settore.

La nostra regione ha posto come uno degli snodi fondamentali del suo programma di mandato il tema dell'immigrazione scegliendo di orientare i propri interventi affinché siano sempre più favoriti e valorizzati i percorsi di integrazione; il partito democratico, anche con questa iniziativa, si pone con fermezza come forza trainante per far sì che la politica, che la cultura imbocchi finalmente la strada giusta.

"Guida di sopravvivenza sugli stereotipi" è il titolo assegnato.

Sì, occorre prima di tutto far sì che si possa sopravvivere alla violenza e alla ingiustizia che questi stereotipi generano ma, a mio parere, possiamo avere insieme uno sguardo ed una visione altra e alta. Una visione che ci permetta di poter operare nella consapevolezza che noi, con la forza delle nostre motivazioni e del volerle portare avanti insieme, possiamo essere in grado non solo di sopravvivere ma di generare il necessario cambiamento affinché una diversa cultura non più centrata sulla paura possa far sì che sia superata la stessa esistenza di questi stereotipi.

Teresa Marzocchi

Assessore Promozione delle Politiche Sociali e di Integrazione per l'Immigrazione, Volontariato,
Associazionismo e Terzo Settore
della Regione Emilia-Romagna

OLTRE I LUOGHI COMUNI

“Guida di sopravvivenza contro stereotipi pregiudizi sull’immigrazione”

“Abbiamo fermato l’invasione”

L’attenzione dei media è solo sulle coste siciliane.

Ma chi cade nella irregolarità è lontano da quei luoghi, perché nel 64% dei casi è una persona venuta con un visto o un permesso poi scaduto, oppure è una persona che ha attraversato le frontiere senza autorizzazione (23% dei casi).

Solo una minima parte arriva direttamente via mare e circa la metà di queste persone ottiene lo status di rifugiato politico o è meritevole di protezione umanitaria.

Ora con l’Accordo Italia-Libia, i respingimenti avvengono prima di raggiungere l’Italia in grave violazione degli obblighi internazionali di accoglienza per i richiedenti asilo (Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati del 1951).

Sentiamo l’ipocrisia di chi afferma che sono diminuite le domande di asilo ed il numero di persone sbarcate.

Ma non è diminuito il numero delle persone irregolarmente presenti in Italia.

Calano le persone irregolari fermate dalle Forze dell’ordine (70.625 nel 2008, 52.823 nel 2009) e di queste nel 2009 solo 18.000 (il 34%) sono state effettivamente allontanate dall’Italia.

La ricetta di Berlusconi e Maroni: respingimenti di massa, meno controlli, più demagogia.

“La sinistra vuole porte aperte a tutti”

Nel periodo 1998-2009 (12 anni) Centro sinistra e Centro destra hanno governato 6 anni ciascuno.

I vari Governi Berlusconi-Bossi hanno consentito l’ingresso a oltre 1.800.000 persone delle quali oltre 1 milione con varie sanatorie.

I Governi del centro-sinistra hanno consentito l’ingresso a circa 1.200.000 persone delle quali solo 215.000 entrate per sanatorie, e le altre tramite regolari flussi programmati.

“Ci rubano il lavoro, evadono il fisco”

Ma di quale lavoro stiamo parlando? L’Ufficio Studi di Confartigianato ha appena stilato la classifica dei lavori più trascurati: installatori di infissi, panettieri, pasticceri, scalpellini: il 26,7% del fabbisogno di questa manodopera in Italia rimane scoperto mentre il 25,9% dei giovani è disoccupato. Così gli stranieri fanno i lavori più duri e dequalificati, quelli che gli italiani non vogliono più fare: li troviamo nei campi, nei cantieri, puliscono le nostre case, assistono i nostri anziani. In Emilia Romagna gli stranieri impiegati nell’edilizia sono il 13,2%, l’11,1 nelle attività rivolte alle famiglie, il 10,3% nel turismo e ristorazione.

Inoltre sono spesso sottopagati: il loro reddito è circa il 23% in meno rispetto al reddito medio dei lavoratori italiani, hanno contratti spesso precari e a tempo parziale. Ma comunque la maggioranza degli stranieri regolarmente soggiornanti ha un contratto di lavoro, quindi paga le tasse: dalle loro buste paghe infatti ogni anno arrivano allo Stato, sotto forma di gettito fiscale, oltre 3,3 miliardi di euro.

“Si prendono le case pagate con i nostri contributi”

Stiamo parlando degli alloggi di edilizia popolare (ERP), quelli assegnati dagli enti pubblici alle persone meno abbienti. In Emilia-Romagna nel 2008 c’erano poco meno di 53.000 alloggi ERP, l’88,79% era assegnato a italiani, il 11,21% a stranieri. A chi obiettasse che gli stranieri nel 2008 in Emilia-Romagna erano l’9,7% della popolazione occorre ricordare che l’80% degli italiani è proprietario di casa, quindi non ha bisogno di un alloggio pubblico. Il confronto va fatto sul restante 20% degli italiani che sono decisamente preponderanti. Qualche numero: a Bologna 15.985 assegnatari italiani, 1.836 stranieri; a Rimini 1854 italiani, 73 stranieri; a Piacenza 2308 italiani e 338 stranieri.

“I loro bambini passano prima dei nostri negli asili nidi”

In Emilia-Romagna i bambini iscritti ai nidi d’infanzia con cittadinanza non italiana erano

1832, pari al 6,9% del totale nell'anno scolastico 2004/2005.

Quattro anni dopo, nell'anno scolastico 2008/09, i bambini passano a 2739 pari al 8,2% del totale.

Ma quanti bambini nascono ogni anno privi della cittadinanza italiana?: oltre il 20% del totale dei nati ogni anno.

Quindi nessun criterio preferenziale, anzi la presenza dei bambini stranieri negli asili nidi è sottodimensionata.

Tra le principali cause probabilmente: la mamma disoccupata (che determina minor punteggio), il costo del servizio, la prassi consolidata di accudimento diretto del bambino nei primi anni di vita.

“Prima gli italiani!”

Sotto la spinta di questo facile slogan molte amministrazioni locali hanno stabilito, attraverso delibere ed ordinanze, che alcuni benefici, dai bonus per i nuovi nati ai premi per gli studenti meritevoli, fossero concessi solo agli italiani. Ma tutte queste disposizioni sono state sistematicamente annullate da sentenze dei Tribunali perché discriminatorie: la nascita di un figlio o il merito scolastico sono dati oggettivi, che non possono avere a che fare con la cittadinanza delle persone.

Provvedimenti di questo genere sono “discriminazioni istituzionali”, creano divisioni tra le persone e complicano la vita sociale agli stranieri; ma soprattutto rappresentano un venire meno agli scopi della Pubblica amministrazione che deve garantire “pari dignità sociale (...), senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” (art. 3 della Costituzione)

“Sono un costo enorme”

Il gettito fiscale annuale dei lavoratori migranti è di circa 3,3 miliardi di euro (imposte dirette ed indirette) ed è sufficiente a coprire l'aumento complessivo del costo dei servizi imputabile alla nuova utenza straniera.

Gli stranieri rappresentano il 7,5% della forza lavoro del paese, con stipendi netti attorno ai 900/1000 euro mensili ed un'età media di circa 15 anni più bassa di quella degli italiani. Costituiscono circa l'1% del gettito fiscale complessivo, hanno fatto lievitare di circa l'1% la spesa pubblica nei settori di welfare, forniscono quasi il 4% dei contributi previdenziali, ricevendo per ora una quota minima dei trattamenti pensionistici.

Negli ultimi anni i contributi degli immigrati hanno riportato in attivo il bilancio dell'INPS. Come in altri paesi europei si può considerare quindi un effetto fiscale zero nell'apporto finanziario dell'immigrazione, che nel breve periodo costituisce però un indubbio vantaggio per il bilancio dell'Inps.

La percezione che gli immigrati rappresentino un onere per i conti pubblici è falsa.

Regione Emilia-Romagna. Contributi previdenziali e stima gettito fiscale lavoratori stranieri nel 2008.

Ripartizione provinciale

Provincia	Totale contributi previdenziali	Totale gettito fiscale	Totale complessivo
Piacenza	43.288.302	21.468.859	64.757.161
Parma	89.039.180	43.046.565	132.085.745
Reggio Emilia	147.466.642	71.000.539	218.467.181
Modena	127.330.346	62.378.913	189.709.259
Bologna	151.975.051	74.130.788	226.105.839
Ferrara	33.025.042	16.295.797	49.320.839
Ravenna	45.584.180	22.812.180	68.396.360
Forlì-Cesena	55.915.635	27.414.690	83.330.325
Rimini	39.651.266	19.463.621	59.114.887
Emilia-Romagna	733.275.644	358.011.952	1.091.287.596

“Li vogliamo integrare”.

Il Governo Berlusconi-Bossi ha soppresso il Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati (100 milioni di euro), e sta eliminando il Fondo nazionale Politiche Sociali (da 1 miliardo del Governo Prodi ai 100 milioni di euro nel 2011).

Le poche risorse che sono rimaste in campo sono quelle determinate dai Comuni e dalle Regioni per circa 160 milioni in Italia (in Emilia-Romagna 18 milioni).

Li vorrebbero integrati senza politiche di integrazione: questo il risultato fallimentare del centro destra.

“Prima di tutto devono imparare la lingua italiana”.

Con l'Accordo di integrazione hanno previsto per ogni immigrato l'obbligo di imparare la lingua italiana nei primi due anni di arrivo.

Ma lo Stato non si è dato alcun impegno formativo ed economico.

Non esiste un Piano nazionale su questo tema.

Finora chi ha fatto i corsi di lingua italiana erano soprattutto i Centri di educazione per gli adulti ma i regolamenti attuativi della Legge Gelmini tagliano pesantemente sui docenti e sulle risorse dei Centri di educazione agli adulti.

Rimangono i corsi promossi dai Comuni, dalle associazioni di volontariato e dai sindacati.

Alfabetizzati senza politiche pubbliche di promozione della lingua italiana: questa è l'ipocrisia del Governo Berlusconi

“Si ai campanili, no ai minareti”

Serpeggia anche in Italia la paura che i musulmani possano contaminare la nostra cristianità e arrivare ad imporci, presto o tardi, le loro regole. Ma di che numeri si tratta? Le persone di fede musulmana rappresentano di fatto la minoranza della minoranza: sono un terzo degli stranieri presenti in Italia e solo il 2,15% della popolazione complessiva (dati 2008). Inoltre una buona parte di loro non è praticante. Molti dei timori sono certamente legati agli attentati fondamentalisti su cui tanta informazione ha fomentato il pregiudizio anti-islamico: i luoghi di culto vengono additati come ricettacoli del terrorismo. Ma in tutta Italia ci sono solo 3 moschee (Roma, Milano Segrate e Catania) e circa 700 magazzini, garage, capannoni e scantinati adibiti a luoghi di culto; insomma uno spazio per la preghiera ogni 1800 musulmani: vi sembra troppo?

“Vengono in Italia per fare i delinquenti”

I rumeni sono tutti stupratori, i rom ladri, i maghrebini spacciatori. La lista degli stereotipi potrebbe continuare. Eppure è stato dimostrato (VII Rapporto Cnel sugli *Indici di integrazione degli immigrati in Italia* del luglio 2010) che non c'è alcuna relazione tra l'aumento degli immigrati e l'aumento delle denunce penali a loro carico.

Il tasso di criminalità degli immigrati regolari infatti non è diverso da quello degli italiani: secondo una recente indagine dell'Istat, il tasso di criminalità degli immigrati regolari nel nostro paese è “solo leggermente più alto” di quello degli italiani (l'1,3% circa, contro lo 0,75%) ed è addirittura inferiore tra le persone oltre i 40 anni. Diverso il dato se si guarda agli irregolari (che peraltro sono competenza specifica del Ministero degli Interni e non di Regioni ed Enti Locali) ma bisogna sottolineare che nei loro confronti, 4 volte su 5, pesa una denuncia di clandestinità; non quindi reati contro il patrimonio o la persona. All'aumento della presenza straniera insomma non corrisponde un aumento di criminalità; sempre secondo il rapporto Cnel nel periodo 2005-2008 i residenti stranieri sono cresciuti del 45,7% mentre le denunce contro stranieri sono aumentate solo del 19%.

Se perdono il lavoro devono andarsene

Il governo sostiene - o forse spera - che quello dell'immigrazione sia un fenomeno circolare, cioè caratterizzato da permanenze brevi, legate a lavori altrettanto temporanei, spesso dequalificati e sottopagati.

L'immigrazione invece è per la sua maggioranza un fenomeno stabile, malgrado le recenti leggi italiane facciano di tutto per renderlo sempre più precario. Lo dimostra il fatto che sugli oltre 4 milioni di stranieri regolarmente presenti nel 2008, meno della metà (1,8 milioni) ha regolare permesso di soggiorno, un milione sono cittadini dell'Unione Europea, 700.000 hanno la "Carta di soggiorno", sono cioè qui da almeno 5 anni, 400.000 sono nati in Italia e 200.000 hanno già la cittadinanza.

Certamente sono persone venute nel nostro paese per lavorare ma si sono anche integrate nella società, si sono ricongiunte con la famiglia, hanno avuto figli, acceso un mutuo per comprarsi una casa.

IMPARIAMO A VIVERE INSIEME

Da tempo la propaganda della Lega e alcuni mezzi di informazione ci propongono una realtà semplificata, fatta di immagini e slogan più che di dati reali, fatta di "nemici" pericolosi, come gli stranieri appunto.

Il risultato è un clima di sospetto e di intolleranza, che incide sulla vita di tutti noi.

Va tutto bene quindi? Crediamo di no, crediamo ci siano cose da cambiare e da capire. Se la pensi anche tu così recati al più vicino Circolo del PD e chiedi il Documento Nazionale sull'Immigrazione approvato dall'Assemblea Nazionale il 9 ottobre 2010 a Varese.

Oppure puoi trovarlo all'indirizzo: www.partitodemocratico.it

Questo documento è stato realizzato a cura del dipartimento Immigrazione del Partito Democratico del Emilia-Romagna.

Si ringraziano :

- **Cécile Kashetu Kyenge, responsabile del dipartimento Immigrazione del PD regionale**
- **Stefano Bonaccini, segretario del PD dell'Emilia-Romagna**
- **Anna Pariani, responsabile Welfare del PD dell'Emilia-Romagna**
- **Teresa Marzocchi, Assessore della Regione Emilia-Romagna**
- **il gruppo di esperti sulle tematiche dell'immigrazione composto da Viviana Bussadori, Andrea Facchini, Andrea Stuppini.**
- **i Forum immigrazione delle Federazioni provinciali del PD Emilia Romagna: Bologna, Imola, Ferrara, Forlì, Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini**

**LA POLITICA
CHE COSTRUISCE
FUTURO**

www.pder.it